

LA STAMPA

# Milano, in due sparano all'auto guidata dal presidente di «Sos impresa», che replica ai colpi

## «Pacciani ora è protetto»

### Il commerciante stava andando a un vertice anti-estorzione Polemica tra Grasso e carabinieri sull'assenza di scorte

MILANO  
DALLA REDAZIONE

Un proiettile di fucile nella portiera. Due colpi sparati nel cielo di San Siro. Un attentato fallito che lascia perplessi anche i carabinieri. A Milano, arrestati i re delle tangenti, si mettono a sparare i manovali del pizzo? Ore 10,45 di ieri, via Gattamelata, dalle parti dello stadio. Due giovani su una moto scendono affiancano l'auto di Paolo Bocedi, imprenditore di Saronno, 40 anni, da cinque famoso per la sua battaglia contro gli estoritori. Ha fretta. Alle 11 è atteso in prefettura, per un vertice anti-racket. Il semaforo è giallo. Rosso. L'auto frena, la moto accosta. «Ho visto spuntare il fucile. Mi sono piegato sul sedile. La fucilata si spinge sulla portiera. Bocedi impugna la pistola che teneva nel cruscotto. Spara due colpi, a vuoto. La moto si dilagua».

Un attentato da lupara, come nella Palermo di Libero Grassi. A Milano il racket non era mai arrivato a tanto. «Qualche minaccia, molti insulti, questo sì. Nulla però che lasciasse presagire un fatto tanto grave» dicono a «Sos impresa», l'associazione milanese anti-racket di cui Paolo Bocedi è presidente.

Eppure la storia di Bocedi parzialmente nelle lande mafiose piuttosto che nella Ricca Saronno, cuore della Brianza.

FIRENZE

## Pacciani ora è protetto

FIRENZE. Mentre i magistrati Piero Luigi Vigna e Paolo Canessa sono in attesa di ricevere le traduzioni dei verbali di polizia redatti durante la trasferta tedesca della Squadra Antimostro, Pietro Pacciani continua a restare barricato da solo nella sua casa a Mercatale. L'ingresso dell'abitazione da due giorni è piantonato dai carabinieri. Non si tratterebbe di un controllo legato a una qualche ipotetica fuga dell'indagato per i delitti del mostro di Firenze, ma un presidio dovuto a minacce che l'uomo starebbe ricevendo in questi giorni. I mitomani hanno, infatti, cominciato a prendere d'assalto il suo telefono. Dopo aver visto il dossier degli investigatori che fanno parte della Squadra Antimostro, i magistrati decidono se richiedere, per rogatoria internazionale, le autorità tedesche ulteriori accertamenti sugli oggetti, rinvenuti in casa di Pacciani. [Ansa]

Titolare di una piccola impresa di Sofia, venti dipendenti e un miliardo di fatturato, Bocedi entra nel mirino del racket fin dall'87. Denunciò subito i taglieggiatori. Anzi, aiutò la polizia a catturarli, fingendo di accettare il ricatto («Volevano cento milioni subito, oppure un milione al giorno, per sempre»). La banda di sette persone viene arrestata al completo. Verranno condannati tutti, da due a quattro anni di carcere. «Ma intanto», ha detto Bocedi, «ho un problema: non mi faranno lavorare». E subito dopo ha raccontato l'esperienza: «Un giorno mi telefonano. Raccontano che hanno cercato di rapirgli la figlia di tre anni, all'uscita dall'auto. Hanno sistemato una bomba in uno dei suoi nego-

zi. Sono entrati in casa sua e gli hanno scritto sul muro: «Pacci, non bruciato un'auto. Hanno spedito in busta tre proiettili di Magnum 357. E poi altre minacce al telefono, per lui, per la moglie Liliana, per la bambina. «Fucilo di cadavere», confessa. Bocedi è diventato in questi anni un simbolo della lotta al pizzo milanese. Sono decine gli imprenditori e i commercianti che si rivolgono ogni settimana a «Sos impresa», l'associazione fondata nell'aprile scorso. Era nata nel maggio '91, come «Sos commercio». Un numero di telefono, un indirizzo, un ufficio. A Nord di Milano. «Ma le segnalazioni erano pochissime», e non soltanto di commercianti: racconta Giuseppe Pasquale, segre-



L'imprenditore Paolo Bocedi con la moglie e la figlia: quaranta anni, da cinque famoso per la sua battaglia contro gli estoritori (foto dell'ora)

terrogazione al ministro degli Interni. Ma per i carabinieri Bocedi non usufruiva a Saronno e, negli spostamenti, solo in caso di richiesta, ieri non avvenuta. Bocedi è diventato in questi anni un simbolo della lotta al pizzo milanese. Sono decine gli imprenditori e i commercianti che si rivolgono ogni settimana a «Sos impresa», l'associazione fondata nell'aprile scorso. Era nata nel maggio '91, come «Sos commercio». Un numero di telefono, un indirizzo, un ufficio. A Nord di Milano. «Ma le segnalazioni erano pochissime», e non soltanto di commercianti: racconta Giuseppe Pasquale, segre-

tario. Ci chiamano anche imprenditori, artigiani, professionisti, il fenomeno era molto più diffuso di quanto si pensasse. Avevamo bisogno di una struttura più solida, un contatto più stretto con le forze dell'ordine». Proprio ieri Bocedi e Pasquale dovevano incontrarsi col vice prefetto Tronca, per discutere del caso di via Padova. Una zona dove il racket pare particolarmente forte e già strutturato secondo la logica del controllo del territorio.

Il primo segnale, secondo gli esperti, della paventata saldatura tra la microcriminalità di balordi che ha governato finora l'epizio milanese e la malavita organizzata, quella della finanza, del riciclaggio, dei grandi affari, la cosiddetta emafia dei colletti bianchi.

# Il sottufficiale era stato assassinato a Lamezia Terme, insieme con la moglie, mentre andava dalla nipotina

## In trappola i profanatori della bara di Aversa

### Sono due drogati che hanno agito su commissione del boss della 'ndrangheta Entrati nel cimitero, avevano dato alle fiamme il cadavere del poliziotto

COSENZA. Due banditi di mezza laica, che hanno agito non per motivazioni personali, ma su commissione, pagati forse con una manciata di dosi di eroina. Questi, secondo la procura distrettuale antimafia di Catanzaro, due dei responsabili del vilipendio sul cadavere di Salvatore Aversa, il sottufficiale di polizia assassinato a Lamezia Terme, insieme alla moglie, Lucia Precenzano, il 4 gennaio scorso mentre stavano per salire in macchina per andare a saltare, come facevano ogni volta, la loro unica nipotina.

COSENZA. Due banditi di mezza laica, che hanno agito non per motivazioni personali, ma su commissione, pagati forse con una manciata di dosi di eroina. Questi, secondo la procura distrettuale antimafia di Catanzaro, due dei responsabili del vilipendio sul cadavere di Salvatore Aversa, il sottufficiale di polizia assassinato a Lamezia Terme, insieme alla moglie, Lucia Precenzano, il 4 gennaio scorso mentre stavano per salire in macchina per andare a saltare, come facevano ogni volta, la loro unica nipotina.

COSENZA. Due banditi di mezza laica, che hanno agito non per motivazioni personali, ma su commissione, pagati forse con una manciata di dosi di eroina. Questi, secondo la procura distrettuale antimafia di Catanzaro, due dei responsabili del vilipendio sul cadavere di Salvatore Aversa, il sottufficiale di polizia assassinato a Lamezia Terme, insieme alla moglie, Lucia Precenzano, il 4 gennaio scorso mentre stavano per salire in macchina per andare a saltare, come facevano ogni volta, la loro unica nipotina.



Da sinistra, Michele Luigi Gaudino, Massimo Gaudino, e Renato Molinari, inchiodati dalla deposizione della signora Scognamiglio. Carmarina, 19 anni, ex fidanzata dell'ultimo anno dell'organizzazione. Stanno lavorando per identificare chi sta ad un capo della catena.

## Centrale nucleare La Francia ha bocciato Superphenix

PARIGI. Il premier francese Pierre Bérégovoy ha annunciato ieri di avere deciso di non autorizzare l'avviamento della centrale nucleare Superphenix finché non verranno realizzati i lavori necessari per renderla sicura.

## Arezzo, 5 ballerine Denunciate perché giravano nude in casa

AREZZO. I carabinieri di Monteverchi, in provincia di Arezzo, hanno denunciato per atti osceni cinque giovani ballerine romene, di età comprese tra i ventidue e i trent'anni.

## L'uomo era in coma Roma, trasferito paziente muore Medici nei guai

ROMA. «Abbiamo deciso di trasferire un malato in coma irreversibile per trovare un letto ad un giovane di 25 anni operato per una coltellata al cuore che aveva bisogno di una terapia intensiva cardiocirurgica.

## Per il pm la testimone non dice la verità, forti dubbi anche sui risultati delle analisi del sangue

# Via Poma, battaglia sulla copia di un giornale

### Il padre di Federico Valle: non si vuole credere alla sua amica

ROMA. L'ultima battaglia legale sul delitto di via Poma si gioca intorno ad una copia del quotidiano *Il Messaggero*. La testimone a discarico di Federico Valle, il giovane indagato per l'omicidio di Simonetta Cesaroni, dice di ricordare che il 7 agosto 1990, giorno del delitto, si era in casa sua, dove si trovava anche lei insieme alla madre del ragazzo e ad altre due persone. Ma come fa, a due anni di distanza, ad essere sicura che quello era proprio il pomeriggio del 7 agosto? Perché il giorno dopo - ha spiegato ai magistrati la signora Anna Maria Scognamiglio - andò al mare a Fregene, comprò *Il Messaggero* e lesse la notizia dell'omicidio di via Poma.

## Reggio Calabria Due cugini ammazziati in un agguato

REGGIO CALABRIA. Due cugini, che si chiamavano entrambi Francesco Francorini, uno di 23 e l'altro di 17 anni, sono stati uccisi in un agguato ieri pomeriggio a Melicucco, un centro della piana di Gioia Tauro. I due, nel momento dell'agguato, erano a bordo di una Volkswagen lungo la provinciale che collega Melicucco e Rizziconi. Contro i due cugini sono stati sparati molti colpi di pistola alla testa da breve distanza. A sparare sarebbero state almeno due persone con armi calibro 7,65.

## Centrali nucleari La Francia ha bocciato Superphenix

## Arezzo, 5 ballerine Denunciate perché giravano nude in casa

## L'uomo era in coma Roma, trasferito paziente muore Medici nei guai

## Per il pm la testimone non dice la verità, forti dubbi anche sui risultati delle analisi del sangue

# Via Poma, battaglia sulla copia di un giornale

### Il padre di Federico Valle: non si vuole credere alla sua amica

## Reggio Calabria Due cugini ammazziati in un agguato

## IN BREVE

### Bozano, polemica su un francobollo

BOLZANO. L'assessore provinciale alla Cultura in lingua tedesca di Bolzano, Bruno Hosp, ha protestato con una lettera al neoministro delle Poste, Maurizio Pagano, per un francobollo che illustra il lago di Braies, in Alto Adige, recando però solo la dicitura «Bienes-Italien» e non anche quella tedesca di «Prager Wildsee». [Ansa]

### Ancora «rissa» sul Cupolone coperto

ROMA. «Italia Nostra» continua il braccio di ferro con il Vaticano: per salvare la visione della cupola di San Pietro, chiese che l'edificio di Santa Marta, non sia ricostruito, o almeno non sia sopraelevato di tre piani. Nella polemica sono intervenuti Antonio Cederna e Giulio Carlo Argan. [In. co.]

### Inaugurata a Roma la «Gay House»

ROMA. E' stata inaugurata a Roma la «Gay House», al Teatro: un centro culturale che vanta l'archivio più grande d'Europa, con cinquecento libri, ventimila riviste, quarantamila ritagli di giornali. [Agi]

### Il medico è assente Avvertito il «113»

TRAPANI. Un analista non si è presentato in ospedale e non ha inviato giustificazioni e i pazienti hanno avvertito il «113». E' successo ad Alcamo. [Ansa]

### Minaccia di buttarsi dal campanile di Giotto

FIRENZE. Ha chiesto di rivedere la figlia, che gli è stata tolta due mesi fa, ma il giudice non l'ha ricevuto. Allora ha pensato ad un gesto ad effetto: è salito sul campanile di Giotto ed ha minacciato di lanciarsi nel vuoto, cambiando idea solo dopo un colloquio con un giornalista. L'ospite, Marco Ruffi, 29 anni. [Ansa]

### Il giudice Di Pisa «Sono una vittima»

PALERMO. Alberto Di Pisa, condannato in primo grado a Catanzaro quale autore delle lettere anonime di Palermo e sospeso dall'ordine giudiziario dal Csm, in un incontro con giornalisti si è detto vittima di una vicenda kafkiana. [Ansa]

### Anziani coniugi cadaveri nella scarpata

PESARO. I cadaveri di due anziani coniugi sono stati rinvenuti ieri lungo una scarpata nei pressi di Serra Sant'Abbondio. Si tratterebbe di Sabatino Sebastianelli, 76 anni, e Dina Gerenzi, 68 anni; si ignora la causa della morte. [Ansa]

### Petruzzelli: «avvisi» a proprietari e gestore

BARI. Informazioni di garanzia, nelle quali si ipotizza il reato di incendio doloso, sono state emesse a carico di sette componenti della famiglia Messeni Nemagno, proprietari del teatro Petruzzelli, attualmente in licenza. L'auto è di proprietà della madre del minore dei due cugini, Concetta Audino. [Ansa]